

## La città svilita

# Metro, i dipinti sfregiati «Salvo io le tele di papà»

►La figlia dell'artista Carlo Alfano ►I due lavori rimossi e restaurati  
interviene alla stazione Dante poi protetti con vetri anti teppisti

### L'ABBANDONO

Paolo Barbuto

“Luce-Grigio” venne presentata alla Biennale di Venezia: l'artista napoletano Carlo Alfano in quella tela esplorò la nuova, poderosa, spinta verso i toni intimistici ed esistenziali. “Luce-Grigio” oggi è esposta nella stazione Dante della Metropolitana di Napoli e mostra nuovi, poderosi, sprofondamenti nella tela, presa a pallonate da teppisti locali.

“Frammenti di un autoritratto anonimo” avrebbe dovuto avere un ruolo centrale nel progetto di Gae Aulenti per la stazione Dante: la tela di Alfano posizionata al termine di un percorso che avrebbe portato il viaggiatore ad avvicinarsi all'opera fino a scorgere i tratti delicati, quasi impercettibili da lontano. La tela invece per qualche anno è stata nascosta dagli espositori del vicino bar: patatine e noccioline in fondo alla prospettiva del viaggiatore. Poi in quel luogo è stato realizzato il varco di un locale di servizio della Metro e i “Frammenti” di Alfano sono stati spostati altrove, in una zona buia e di passaggio, così la tela viene spesso colpita per sbaglio da borse, zaini e altri oggetti e oggi è malridotta.

La questione è finita anche sul tavolo della Giunta comunale che è stata costretta ad ammettere: «Con il passare del tempo i dipinti, facilmente aggredibili, hanno subito atti vandalici che impongono la rivalutazione del sistema di installazione degli stessi». Già, ma chi deve provvedere?

### IL RECUPERO

Se v'aspettate parole di polemica siete sulla strada sbagliata. La figlia di Carlo Alfano, la professoressa Flavia, ha deciso che, siccome non ci pensa nessuno, quelle opere andrà a riprendersela lei, le farà restaurare e poi le riporterà alla stazione con un grosso vetro per proteggerle dall'assalto dei teppisti: «Si tratta di un'operazione alla quale contribuisce tanta parte del mondo che ama mio padre», dice con delicatezza, di primo acchito, per far capire che c'è più di un mecenate dietro quest'operazione di recupero.

Poi quando viene il momento di mettere sul tavolo la rabbia contro l'Amministrazione che non sa difendere l'arte del papà, la professoressa Flavia mostra un sorriso e cita Kennedy in salsa napoletana: «Non mi chiedo cosa il Comune può fare per me ma cosa posso fare io per dare una mano al Comune». Nelle pieghe delle altre parole si percepisce l'amarezza del percorso di quell'arte ceduta alla Metropolitana e lasciata senza protezione: «So bene che il progetto delle stazioni dell'arte prevede che le per-

sone possano dialogare con le opere, toccarle, farle proprie, solo che nella maggior parte dei casi si tratta di sculture, di materiali che si prestano alla “vita vissuta” in mezzo alla gente perché gli artisti, tutti viventi, le hanno progettate per questo scopo. Invece le opere di Carlo Alfano sono

giunte nella stazione quando mio padre già non c'era più, e sono delicate, perciò meritano protezione, quella che daremo loro con questo progetto».

### L'ACCORDO

Nella stanza del vicesindaco Pa-

nini la stretta di mano e le firme ufficiali: la professoressa Flavia Alfano ha presentato un progetto dell'architetto Turchetta che è stato approvato. Ovviamente la clausola determinante è che il Comune non dovrà sostenere nessun costo nell'operazione, né

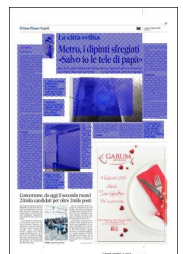
per il restauro né per la risistemazione dietro i vetri antisfondamento.

Eppure per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo del progetto del Metro dell'Arte è stato presentato, ormai 14 mesi fa, un progetto che vedeva coinvolte tante grandi aziende nazionali: la creazione di un Museo della Metropolitana gestito da una fondazione che avrebbe avuto come unico scopo quello di tutelare, valorizzare e implementare l'arte della metropolitana più bella del mondo.

### LA BUROCRAZIA

Il progetto è stato ideato da Ennio Cascetta, presidente di Metropolitana di Napoli Spa, l'azienda che si occupa della costruzione di stazioni e gallerie. Cascetta ha coinvolto Coopculture, Gesac, Ansaldo STS, Ferrarelle, Laminazione sottile, Metropolitana Milanese Spa, MSC Crociere: sul tavolo un investimento iniziale da un milione e mezzo, con l'impegno di destinare ottocentomila euro all'acquisto di nuove opere d'arte e allo sviluppo di soluzioni tecnologiche.

Per un anno il progetto è rimasto in un cassetto di palazzo San Giacomo. Nell'autunno scorso dal Comune hanno chiesto modifiche e verifiche: adesso l'incartamento è tornato nuovamente nelle mani della Giunta e del Consi-





glio Comunale che dovranno decidere. Chissà quando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA AL PALO  
IL PROGETTO "MAM"  
PER LA GESTIONE  
MUSEALE DELLE OPERE  
A SPESE DI UN GRUPPO  
DI IMPRENDITORI**

**IL QUADRO LUCE/GRIGIO  
VENNE ESPOSTO  
ALLA BIENNALE  
DI VENEZIA, ORA PORTA  
I SEGNI DEL PALLONE:  
USATO COME "PORTA"**

**"FRAMMENTI  
DI UN AUTORITRATTO  
ANONIMO" PER ANNI  
È STATO COPERTO  
DALLA MERCE  
DI UNA RIVENDITA**



**ARTE**  
Sopra: i segni  
delle  
pallionate su  
Luce-Grigio,  
l'opera di  
Carlo Alfano  
che venne  
esposta alla  
Biennale di  
Venezia ed è  
installata  
nell'atrio  
della stazione  
Dante. A  
sinistra:  
"Frammenti  
di un  
autoritratto  
anonimo"  
opera di  
Alfano del  
1985 portata  
alla stazione  
nel 2002.

**LA PROFESSORESSA  
FLAVIA: «NON CERCO  
DI FARE POLEMICA  
VOGLIO SOLTANTO  
TUTELARE LA MEMORIA  
DI MIO PADRE»**